

MERCOLEDI' 9 DICEMBRE 2009, ore 21

Simone Weil e l'Italia

NE PARLANO E DISCUTONO CON I PRESENTI

Piergiorgio Bellocchio, Alfonso Berardinelli, Gianni D'Amo

Che cos'è stata l'Italia per Simone Weil? E cos'è stata per l'Italia Simone Weil? Quale la sua presenza nella cultura italiana dal dopoguerra a oggi? Queste le domande al centro della conversazione di mercoledì 9 dicembre 2009.

Simone Weil ha conosciuto direttamente l'Italia in due viaggi del 1937 e 1938. Apprezza la bellezza e l'arte, la musica e il canto, ma soprattutto l'umanità degli italiani che incontra: ce ne parlerà Bellocchio, leggendo e commentando quella sorta di "diario italiano" che la Weil ci ha lasciato in forma di lettere (alcune si trovano in *Cinque lettere a uno studente*, La Locusta, Vicenza, 1990 e 1997).

Berardinelli e D'Amo si occuperanno della presenza e influenza dell'opera weiliana nel nostro paese: dalle prime traduzioni di Fortini per le edizioni di Comunità negli anni Cinquanta, al saggio di Augusto Del Noce del 1962 su "Simone Weil interprete del mondo di oggi" (in *L'amore di Dio*, ed. Borla); dalle tracce del suo pensiero nella riflessione del movimento operaio e della nuova sinistra, al prezioso lavoro intrapreso sin dagli anni Ottanta da Giancarlo Gaeta, forse il più acuto e autorevole interprete della Weil oggi, ben al di là dei meriti come traduttore e divulgatore italiano.

SIMONE WEIL, TESTIMONE DI VERITÀ

Tre conversazioni sulla pensatrice francese, nel centenario della nascita

L'associazione "città comune" ha organizzato tre incontri pubblici per conoscere la vita e l'opera di Simone Weil (1909-1943). Il primo con Giancarlo Gaeta ("Simone Weil e la critica della politica", 9 ottobre); il secondo con Guglielmo Forni Rosa ("Nazionalismo, colonialismo, totalitarismo: la testimonianza attiva di Simone Weil", 12 novembre); il terzo con Piergiorgio Bellocchio, Alfonso Berardinelli e Gianni D'Amo ("Simone Weil e l'Italia", 9 dicembre).

rispetta la tua città, non gettare a terra, stampato in proprio

Breve nota biobibliografica

Simone Weil (Parigi, 1909 - Londra, 1943) nacque in un'agiata famiglia ebraica laica e assimilata e fu allieva del filosofo Alain. Laureatasi in filosofia, giovanissima cominciò a insegnare, venendo tra l'altro a contatto con gli ambienti del sindacalismo di base francese. Sin dai primi anni Trenta, maturò e rese esplicita una critica radicale del totalitarismo e dello stalinismo, interrogandosi a fondo sulle condizioni di una liberazione reale della classe operaia e più in generale degli uomini. Seminari, collaborazioni a riviste, viaggi, letture filosofiche e politiche, partecipazione alle lotte sindacali si intrecciano nella vita di questa ventenne tanto fragile quanto incontentabilmente vitale. Coerentemente con i suoi interessi spirituali, nel 1934-35 abbandonò l'insegnamento della filosofia per fare l'operaia, prima alle Officine Alsthom e poi alla Renault. Nel '36 partecipò all'esperienza del Fronte popolare in Francia e poi alla Guerra civile spagnola nelle file repubblicane. Nel corso di un viaggio in Italia, avviò una profonda riflessione religiosa, che l'accompagnerà fino alla precoce morte, senza tuttavia trattenerla dall'impegno personale e incondizionato nella Resistenza contro il nazismo. Abbandonata la Francia con i famigliari per sfuggire alla persecuzione antisemita, lasciò la sicura New York per collaborare con l'organizzazione di De Gaulle a Londra, da dove chiese con testarda insistenza di essere paracadutata in Francia, "in prima linea", e dove consumò le residue energie a scrivere un testo per la ricostruzione politica d'Europa su nuove basi. Simone Weil è una pensatrice di eccezionale profondità e lucidità, introdotta in Italia dalle edizioni di Comunità tra il 1952 e il '56 con tre libri fondamentali (*La condizione operaia*, *La prima radice*, tradotti da Franco Fortini, e *Oppressione e libertà*). Nei decenni a noi più prossimi Giancarlo Gaeta ha tradotto per Adelphi gran parte dei suoi scritti, inclusi i quattro ponderosi volumi di *Quaderni*. Per Simone Weil teoria e prassi non sono mai separate. Ad ogni pensiero deve seguire una condotta coerente. Non c'è sua pagina che non implichi il problema di «come vivere»: innanzitutto per questo, la sua opera e testimonianza di vita ci sembra imprescindibile per orientarci nel presente.

Piergiorgio Bellocchio ha fondato con Grazia Cherchi e diretto per circa vent'anni "Quaderni piacentini". Ha esordito nella narrativa con *I piacevoli servi* (Mondadori, 1966). Dal 1985 al 1993 ha pubblicato "Diario", rivista redatta con il solo Alfonso Berardinelli. La sua produzione critica e saggistica è raccolta in vari volumi, tra cui: *Dalla parte del torto* (Einaudi, 1989), *Eventualmente* (Rizzoli, 1993), *L'astuzia delle passioni* (Rizzoli, 1995), *Oggetti smarriti* (Baldini&Castoldi, 1996), *Al di sotto della mischia. Satire e saggi* (Libri Scheiwiller, 2007).

Alfonso Berardinelli ha insegnato Letteratura contemporanea all'Università di Venezia fino alle dimissioni volontarie nel 1995. Ha pubblicato tra l'altro: *Il critico senza mestiere* (Il Saggiatore, 1983), *La poesia verso la prosa* (Bollati Boringhieri, 1994), *L'eroe che pensa* (Einaudi, 1997), *La forma del saggio* (Marsilio, 2002 e 2008) e, con H. M. Enzesberger, *Che noia la poesia* (Einaudi, 2006). I suoi ultimi libri sono: *Casi critici. Dal postmoderno alla mutazione* (Quodlibet, 2007); *Poesia non poesia* (Einaudi, 2008). Di prossima pubblicazione da Marsilio, *L'intelligenza degli intellettuali? Metafisici, tecnici, critici*.

Di **Bellocchio e Berardinelli** sta per uscire da Quodlibet la ristampa integrale dei dieci numeri di "Diario".

Gianni D'Amo, insegnante di Storia e Filosofia al liceo statale di Codogno (Lodi) e consigliere comunale a Piacenza, è tra gli animatori dell'associazione politico-culturale "cittàcomune". Per *Dieci libri. Letteratura e critica 2007-2008* (a cura di A. Berardinelli, Libri Scheiwiller, 2008) ha scritto: "Il saggismo morale di Bellocchio" e "L'ombra lunga della guerra. Intervista a Guido Crainz".